



Francesco Nullo

**DOMENICA 13 MAGGIO  
2012**

**SARNICO**  
**Viale ROMA ore 15,00**

**RIEVOCAZIONE STORICA dei "FATTI  
di SARNICO" 14 MAGGIO 1862**

Lasciato alle spalle l'anno delle celebrazioni dell'unità d'Italia,  
è bene arrivato questo 2012 ,  
**MA L'ANNIVERSARIO CONTINUA !**

Ed eccoci arrivati ai “ **FATTI DI SARNICO** “ **14 MAGGIO 1862** , quando Garibaldi aveva radunato le camicie rosse per un'azione in Trentino.

I Fatti di Sarnico furono una sommossa mazziniana organizzata nella primavera del 1862 nella località bergamasca, da un centinaio di insorti, capitanati dal patriota **Francesco Nullo** e con l'appoggio di **Giuseppe Garibaldi**, coll'intento di penetrare armati in Trentino e provocare l'insurrezione di quelle popolazioni contro gli Austriaci.

In questa località situata sul lago d'Iseo il governo regio lasciò organizzare i volontari per poi intervenire pesantemente e bloccare l'iniziativa.

Il piano mazziniano fu sventato da parte del governo di **Urbano Rattazzi** : il **14 maggio 1862** le prefetture di Bergamo e Brescia ricevettero da Torino l'ordine di intervenire con la forza, di bloccare sul posto i numerosi volontari e tutti i capi del movimento insurrezionale.

Il **15** furono bloccati militarmente tutti i passi prima del confine austriaco dello Stelvio, del Tonale e di Ponte Caffaro, sequestrate armi, munizioni e arrestati a **Sarnico**, **Trescore Balneario** e **Palazzolo sull'Oglio** **123 volontari** tra i quali il generale garibaldino **Francesco Nullo** di Bergamo , a capo dell'organizzazione , **Giuseppe Ambiveri** (1847-1895) di Piacenza e **Ergisto Bezzi** di Ossana.

La carcerazione a **Brescia** del Nullo e dell'Ambiveri suscitò forti tumulti di piazza a Bergamo e a Brescia . Una folla inferocita tentò perfino di assaltare il carcere per liberare gli arrestati, ma fu respinta a fucilate dalle guardie .

L'esercito sparò sulla folla davanti alle carceri di Brescia lasciando a terra tre morti , un ferito grave e numerosi altri feriti. L'episodio mise in agitazione l'opinione pubblica mentre la stampa e i partiti di sinistra, vicini a Garibaldi e a **Mazzini**, attaccarono duramente nei giorni seguenti l'operato del governo.

La tensione tra i volontari garibaldini e i vertici dell'esercito regio raggiunse il culmine quando Garibaldi stesso definì i militari “**scherri mascherati** “ e “**boia**“ chi aveva dato ordine di sparare sui dimostranti.

I conti sarebbero stati saldati solo tre mesi dopo, in **Aspromonte**. Garibaldi, nel **1862**, da Marsala, traversò tutta la Sicilia fino a Messina con oltre diecimila volontari armati senza che l'esercito potesse o volesse intervenire, ma questa volta per arrivare a Roma.

Garibaldi con duemila uomini sbarcò in Calabria. Braccato dall'esercito regio in Aspromonte ordinò ai suoi di non sparare sui fratelli italiani.

I fratelli italiani dell'esercito regio avevano l'ordine di sparare, anche su Garibaldi, ormai troppo ingombrante e pericoloso. Ferito all'anca e al malleolo (resterà zoppo) viene arrestato tra i suoi ufficiali mentre si fuma un sigaro, disteso.

Resterà in carcere a Varignano fino al 5 ottobre, con una pallottola ficcata nel malleolo.

L'intimazione a Garibaldi di deporre le armi non poteva essere accompagnata da maggior umiliazione.

Garibaldi tornerà a Caprera, Nullo morirà combattendo i Russi in Polonia a **Krzykawka** il **5 maggio 1863** mentre Mazzini morirà anni dopo a Pisa ancora clandestino con una **condanna a morte ancora pendente sul capo**.